

VI 035

Villa Mattarello, Verlato,
Fraccarolli, Dalla Negra,
Comune di Arzignano,
Parrocchia di Ognissanti

Comune: Arzignano

Frazione: Arzignano

Corso Giuseppe Mazzini, 22

Irvv 00001206

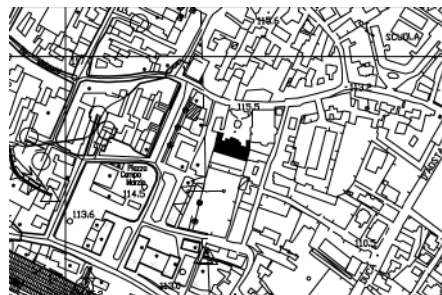
Ctr 125 NO

Vincolo: L. 364 / 1909;

L. 1089 / 1939

Decreto: 1930 / II / 07

Dati catastali: F. 9, SEZ. A, M. 303



Sorge, orientata a nord, al centro del paese, accanto alla chiesa di Ognissanti. Una cancellata introduce al giardino anteriore, al cui termine emerge il corpo principale, affiancato da ali arretrate più basse e da due adiacenze che si affrontano alle estremità del prospetto. Il settore centrale del corpo principale aggetta in un pronao di tre intercolumni su due livelli, concluso da timpano e statue acroteriali. Il pianoterra è ritmato da lesene doriche fasciate da bugne che nel pronao sono sostituite da quattro colonne pure fasciate, le cui due centrali si ripetono all'interno, nel profondo atrio, dividendolo in tre navate.

Sopra la trabeazione corre la balaustra della loggia, che apre l'intero piano nobile. Le colonne ioniche su piedistalli, che la compongono, risultano molto slanciate grazie alla lieve rastremazione del fusto; sostengono una trabeazione con il fregio campito da una lunga iscrizione e una cornice a dentelli. I campi estremi tra le lesene del pianoterra sono aperti in finestre bugnate che illuminano le scale a tre rampe che dall'atrio conducono al loggiato, nella cui parete di fondo si aprono quattro colonne con cornice e cimasa orizzontale ai lati di una porta centinata con testa umana in chiave.



La parete piena delle ali è movimentata da due assi di aperture ed è percorsa da un'alta cornice marcapiano a livello della prima trabeazione e da una sottile fascia che collega i davanzali del piano nobile. Le finestre al pianterreno sono irrobustite da bugne che ricalcano la tipologia delle lesene centrali, mentre quelle del primo piano sono incorniciate e coronate da un frontoncino triangolare. L'articolata e ben proporzionata composizione di facciata risulta sbilanciata dall'inserimento di un alto attico al di sopra del settore centrale, caratterizzato da ampie aperture quadrate e da un'esile cornice conclusiva, frutto

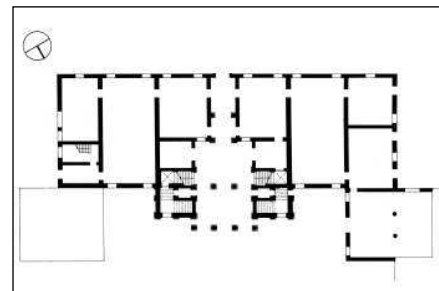
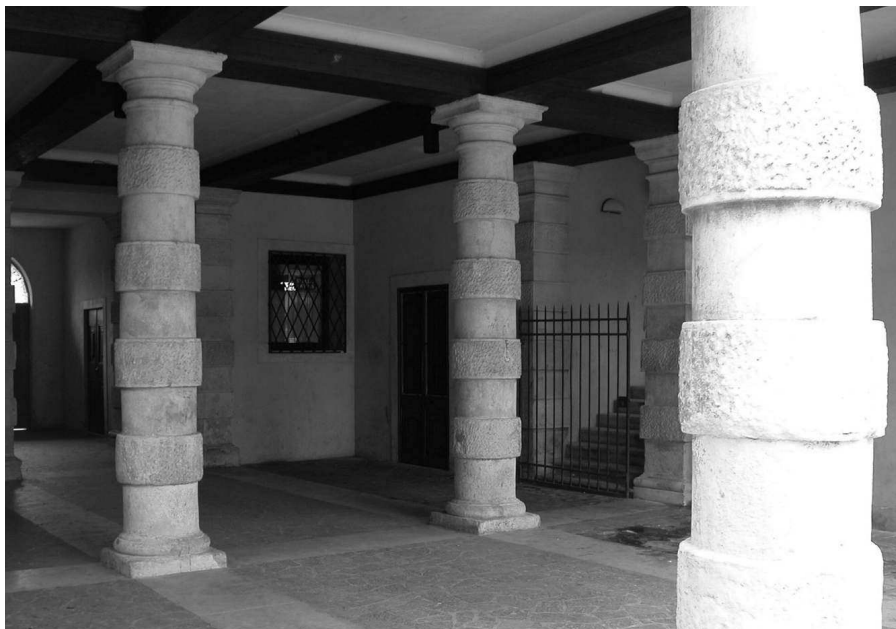
di un pesante intervento di inizio Novecento.

Molto più semplice, ma anche rimaneggiato, appare il prospetto posteriore, rivolto a mezzogiorno, ove con maggior evidenza si notano i tre corpi di cui si compone l'edificio. Al centro, sotto un'ampia sezione di parete liscia, si distendono quattro assi di generiche aperture che affiancano due porte centinate sovrapposte: quella inferiore ha ancora fasce bugnate, mentre quella superiore ripropone una raffinata testa umana in chiave di volta. Risale a epoca recente la doppia scala che conduce al primo piano e che sostituisce un più semplice balconcino, di cui sono

Scorcio dell'atrio con colonne ad anelli bugnati (N.L.)

Pianta del piano terra (Cevese 1971)

Facciata posteriore (N.L.)



rimaste le mensole di sostegno. Il fianco orientale si apre verso la canonica della chiesa con un breve porticato ad archi e una piccola corte decorata da numerosi mascheroni.

La planimetria interna risulta oggi totalmente sconvolta dalle radicali manomissioni del secolo scorso e non conserva elementi di pregio.

Lo stemma gentilizio barocco al centro del timpano e la lunga scritta sul fregio di facciata attestano che la villa fu costruita nel 1738 dal conte Francesco Mattarello, esponente di una ricca famiglia di appaltatori ed esattori del fisco. Il progetto, nonostante alcune perplessità, è attribuito all'architetto Francesco Muttoni (1668-1747), che in quegli anni frequentava il territorio in qualità di perito rilevatore. Da alcune ineccepibili testimonianze ottocentesche (Barbieri 1975) sappiamo che l'edificio aveva, nella parte anteriore, un cortile alberato circondato da muro e aperto con tre cancelli sulla strada principale, mentre sul retro si distendeva un'ampia area verde su due livelli con giardino, orti e fontana arricchiti da numerose sculture.

Dopo vari passaggi, la proprietà venne acquistata nel 1905 dal Comune di Arzignano per accogliere le scuole e il teatro comunale, dando inizio a un inevitabile degrado. Così negli anni venti del Novecento il cortile antistante fu trasformato in piazzale per collocarvi il monumento ai caduti e il parco posteriore distrutto per lasciar posto al campo sportivo e ad alcuni edifici moderni. In tali circostanze venne disperso anche gran parte dell'apparato decorativo, il cui vertice viene riconosciuto nelle tre statue che ornano ancora il frontone, riconducibili alla mano di Orazio Marinali: rappresentano Giove con l'aquila (al centro), Giunone con il pavone (a sinistra) e Venere con le colombe (a destra). Poche altre sculture, tra cui un Ercole e alcuni vasi, sono ora impiegate sulla cancellata d'ingresso in collocazioni più o me-

no arbitrarie. In seguito la villa divenne quartier generale di truppe, palazzo Littorio e solarium, centro ricreativo e luogo di riunione per associazioni. Nel 1945 il complesso è divenuto proprietà della Parrocchia di Ognissanti e oggi è utilizzato come teatro comunale e bar-ristorante.



Statua di coronamento raffigurante Giove (N.L.)

Statua acroteriale raffigurante Giunone (N.L.)

